

RASSEGNA STAMPA

di

giovedì 12 NOVEMBRE 2009



Stefano Mandarano

UFFICIO STAMPA

CAV. LAV. PIPPO CALLIPO

il punto

Il Pd anticipa l'assemblea E Collice getta la spugna

Messa in archivio la lunga e soddisfacente vacanza berlinese (ottima la vetrina promozionale al fianco di **Wim Wenders** e davanti ai Nobel per la Pace), per **Agazio Loiero** è tempo di rituffarsi nel lavoro. Oggi a Roma il governatore sarà impegnato in una serie di incontri istituzionali e politici tra cui spicca la Conferenza Stato-Regioni chiamata a discutere, fra le altre cose, sul "nuovo patto per la salute" varato dal governo. È probabile, ma non ufficiale, che Loiero faccia tappa nell'ufficio di **Pier Luigi Bersani** per un breve consulto dopo le ultime novità (vedi la candidatura alle primarie di **Peppe Bova**). Il segretario nazionale, però, avrebbe già deciso per la linea del non intervento: quello che farà il Pd lo decide il Pd in Calabria.

Sempre a questo proposito è stata anticipata a domenica mattina (ore 9.30 all'Agroalimentare di Lamezia) l'assemblea regionale del partito chiamata a ratificare l'elezione alla segreteria di **Carletto Guccione**. Quest'ultimo, anche nella giornata di ieri, ha avuto una serie di incontri con i rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali e con Confindustria. Solo dopo aver terminato le "consultazioni" Guccione si metterà al lavoro per preparare la relazione d'insediamento ma soprattutto per definire l'organigramma del partito (vedi nomina del presidente, del tesoriere e degli eventuali vicesegretari).

Partito rimasto abbastanza "scosso" dal terremoto rutelliano. Non è un caso che i senatori calabresi **Dorina Bianchi** e **Franco Bruno** affermino di guardare «con grande attenzione» alla formazione neocentrista guidata dall'ex presidente della

Margherita. Non ci sarà nessuna fuoriuscita, per il momento. Ma è certo che l'insofferenza di una parte dell'area cattolica del partito inizia a mettere radici anche da queste parti.

Un'insofferenza che investe anche il Pri considerato che **Giorgio La Malfa** si dice pronto «a traghettare i repubblicani da Rutelli». Dall'altra parte c'è il calabrese **Francesco Nucara**, che, di questo partito, è il segretario nazionale: «Rimango fedele», dichiara al Corsera - a **Berlusconi** anche se con lui i rapporti sono inesistenti. A La Malfa dico che non vorrei morire democristiano».

C'è poi l'eclettico **Pippo Callipo** che non perde occasione per sparare sul centrosinistra calabrese (**Di Pietro docet**) quasi fosse lui il candidato dei berluscones: «Alcune forze politiche sembrano affascinate dai programmi, come se i programmi e non le persone in carne ed ossa potessero cambiare le cose. Il centrosinistra nel 2005 si diede un programma dai nobili propositi, ma poi l'ha buttato chissà in quale cestino».

Nessuna novità dal centrodestra se si escludono le dimissioni di **Adolfo Collice** da segretario regionale del Nuovo Psi. **Peppe Scopelliti** è a Roma. I motivi? Mistero fitto. I soliti ben informati parlano «di un sindaco molto impegnato a costruire la tela delle alleanze». L'obiettivo rimane sempre quello di convincere l'Udc a sostenere la sua candidatura. Ma si tratta di un discorso lungo e tuortoso. I centristi attendono indicazioni da **Casini**. E fino a quando non si risolve il rebus delle candidature nel Lazio, Campania e Puglia, ogni previsione potrebbe rivelarsi errata.

Antonio Ricchio

I nodi della politica

Il senatore presente alla prima del nuovo partito di Rutelli

Pd, Bruno vicino allo strappo

Dissenso dalla linea di Adamo che sta trattando sia con Loiero che con Bova

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Felici e scontenti. Nel Pd la notizia rimbalzata ieri da Roma del senatore segretario provinciale del Pd Franco Bruno visto all'incontro per il battesimo dell'Alleanza per l'Italia di Francesco Rutelli ha suscitato sentimenti contrastanti. Il senatore Franco Bruno all'agenzia Agi smentisce di avere lasciato il Partito Democratico e la sua presenza spiega così: «Ovviamente tutto ciò non significa affatto automatica adesione a niente», assicura, «ma semplice e concreta attenzione a quanto può rendere più forti e significative le ragioni di tutti i territori, non solo quelli tutelati dalla Lega Nord, e di evitare nel contempo pericolose marginalizzazioni - come è stato sostenuto anche sabato scorso nell'assemblea del Pd - di pezzi importanti della politica e della società italiana».

Per questo, aggiunge: «Anche al Senato, insieme a tanti altri, continueremo a interrogarci e a osservare con interesse e curiosità ciò che accade nel dibattito politico complessivo del Paese».

I vertici del Pd romano sanno che non solo Franco Bruno, ma anche la senatrice Dorina Bianchi sarebbe interessata al progetto di Rutelli. Ma Bruno, contrariamente alla collega, avrebbe più di un motivo per sbattere la porta. Pare che la goccia che ha fatto traboccare il vaso sarebbe stata la mancata elezione (indicazione) di Nicola Adamo nella direzione nazionale del Pd. Bruno avrebbe avuto ampie rassicurazioni ma alla fine l'ha spuntata la moglie di Adamo, Enza Bruno Bossio che, come è noto, nel Pd gioca

la sua partita, spesso anche in disaccordo con il marito. Fino allo scontro di Camigliatello con Guccione e Oliverio alla presenza di Bersani era una sostenitrice della mozione. Poi l'abbandono e il cambio di casacca che l'ha portata fino alla direzione nazionale con Franceschini. Un'escalation che probabilmente ha lasciato di sasso i componenti della stessa mozione.

Ma Bruno nelle ultime ore sarebbe in disaccordo anche con la linea di Nicola Adamo che prima ha chiesto al presidente Loiero un assessorato per la mozione Franceschini (Loiero avrebbe dato l'assenso solo per un tecnico d'area) in cambio del sostegno alle primarie. Non soddisfatto, ha rincorso Peppe Bova promettendogli il sostegno in caso in cui quest'ultimo dovesse veramente candidarsi. Sostenere Bova per Adamo avrebbe anche una motivazione politica: mettersi dall'altra parte del muro rispetto a Mario Oliverio che ha fatto sapere di non avere alcuna voglia di voltare le spalle ad Agazio Loiero. Tutto questo a Franco Bruno (forse anche a Laratta) non va giù perché preferirebbero, invece, percorrere la linea della discontinuità rispetto all'attuale governo regionale, cioè «né con Bova né con Loiero né con Lo Moro». A sbrogliare la matassa potrebbe essere l'Udc che se dovesse confermare ciò che Casini ha detto a Gizzzeria («la giunta Loiero+Udc non va bene»), aprire un scenario diverso. Ovviamente i conti nel centrosinistra si devono fare sempre con l'uscente Loiero e in questa fase nessuno nel Pd prova invidia per il povero Guccione.

Alleanza per l'Italia Chi seguirà Rutelli?

Naccari e Chiarella per ora potrebbero non muoversi

CATANZARO

Gli austeri stucchi di Palazzo Ruspoli in via del Corso a Roma hanno tenuto ieri a battesimo un nuovo partito. L'ennesimo. Si chiama "Alleanza per l'Italia" ed è figlio di Francesco Rutelli.

A fare da levatrice al pargolo sono stati il sindaco di Trento Lorenzo Dellai e l'onorevole Bruno Tabacchi che farà da portavoce. Quest'ultimo, uscito ieri l'altro dall'Udc, s'è accostato a Rutelli nel momento in cui l'ex sindaco di Roma s'avvicina a Casini. Vai a spiegare agli australiani la politica italiana. "AxI", come anticipato dallo stesso Dellai, l'11 e il 12 dicembre svolgerà a Parma la prima convenzione nazionale. Parto annunciato da tempo, temuto da alcuni e atteso da altri, che si configura come polo d'attrazione di quella fascia politica che fatica a riconoscersi sia nel Pd che nel Pdl. Confluiscono in questa formazione varie esperienze deluse, ma il suo profilo appare al momento un work in progress perché "AxI" non sarebbe impegnato direttamente nelle prossime regionali, ma asseconderebbe quel grande centro che sta costruendo il presidente Casini per affrontare il dopo Berlusconi.

Quanta Calabria c'è, o meglio, ci sarà, in questo nuovo partito? Facciamo un passo indietro.

Al 18 aprile 2009 quando a Lamezia Terme scese Francesco Rutelli per sponsorizzare la candidatura europea di un suo uomo, il campano Andrea Losco, uscente ma non rieleto.

Quel giorno, alla presenza del governatore Loiero, si tenne un convegno economico organizzato dai rutelliani calabresi: Egidio Chiarella e Demetrio Naccari Carlizzi. I due, di recente, sono stati attivi nelle primarie del Pd, il primo come franceschiniano, il secondo bersaniano come enclave dentro il recinto del presidente Bova.

Gli stessi non dovrebbero spostarsi da dove sono, anche se Chiarella non ha nascosto che bisognava evitare l'allontanamento di Rutelli, che è stato uno dei fondatori del Pd. E gli altri?

I tre grandi quotidiani nazionali, *Corriere della Sera*, *la Repubblica* e *La Stampa*, hanno fatto un elenco di par-

lamentari che starebbero viaggiando verso le nuove sponde, lanciando i nomi di Aurelio Misiti, Luigi De Sena (i due in serata, ieri, hanno smentito una loro adesione a Rutelli), Linda Lanzillotta (di Cassano allo Ionio, moglie di Franco Bassani) e Dorina Bianchi. La senatrice di Crotona, contattata telefonicamente da Calabria Ora, ha detto: «Sicuramente ho una posizione di grande critica al Partito democratico, nel senso che il percorso abbracciato da Bersani porta il partito indietro. Così guardo con simpatia questa sfida di Rutelli che indica come doveva essere il Pd, in cui cattolici dovevano avere un ruolo importante».

lamente che starebbero viaggiando verso le nuove sponde, lanciando i nomi di Aurelio Misiti, Luigi De Sena (i due in serata, ieri, hanno smentito una loro adesione a Rutelli), Linda Lanzillotta (di Cassano allo Ionio, moglie di Franco Bassani) e Dorina Bianchi. La senatrice di Crotona, contattata telefonicamente da Calabria Ora, ha detto: «Sicuramente ho una posizione di grande critica al Partito democratico, nel senso che il percorso abbracciato da Bersani porta il partito indietro. Così guardo con simpatia questa sfida di Rutelli che indica come doveva essere il Pd, in cui cattolici dovevano avere un ruolo importante».

**L'adesione
dell'ex senatore
Pietro Fuda
lascia Loiero
per abbracciare
la causa
del presidente
del Copasir**

La Bianchi, tuttavia, non specifica l'ora della partenza. «Detto questo, sto valutando la situazione - ha aggiunto la senatrice - una riflessione per cercare di capire cosa Bersani decide nei fatti. Purtroppo gli spazi per i cattolici e riformisti nel Pd si sono ridotti, e penso che il Paese abbia bisogno di una nuova forza moderata e riformista, capace di far dialogare formazioni con sensibilità diverse e di modernizzare il Paese». C'è da aggiungere che Dorina Bianchi politicamente è molto vicina a Giuseppe Fioroni.

Una capatina a Palazzo Ruspoli l'ha fatta anche il senatore Franco Bruno che però ha smentito una sua adesione ad "AxI", precisando: «Ovviamente tutto ciò non significa affatto automatica adesione a niente, ma semplice e concreta attenzione a quanto può rendere più forti e significative le ragioni di tutti i territori, non solo quelli tutelati dalla Lega Nord, e di evitare nel contempo pericolose marginalizzazioni - come è stato sostenuto anche sabato scorso nell'assemblea del Pd - di pezzi importanti della politica e della società italiana».

Chi invece ha già detto di sì a Rutelli è il senatore Pietro Fuda, rimasto troppo in panchina dopo il suo sodalizio con Loiero. Da ogni parte della Calabria arrivano rumors di gente che avrebbe la valigia pronta. Sdrammatizza invece Nicodemo Oliverio: «Allora, fatemi capire se in Calabria il partito c'è ancora...».

BRUNO GEMELLI

regione@calabriaora.it

Calabria

Il regista ieri a Berlino testimone dell'esperienza calabrese dell'accoglienza "benedetta" anche dall'Onu

Wenders ai Nobel: vi parlo di Riace...

«L'utopia è lì, fra quei profughi accolti come un segno della provvidenza»

Teresa Munari

ROMA

«Devo parlarvi di Riace, un paese della costa jonica calabrese che ha fatto dell'accoglienza l'asse portante della sua sopravvivenza. L'utopia è lì, fra quei profughi accolti da un sindaco che ha visto nel loro arrivo un segno della provvidenza». Così Wim Wenders al X Summit dei Premi Nobel per la Pace riuniti al Municipio Rosso di Berlino per una proiezione privata del suo cortometraggio, "Il Volo", girato quest'estate in Calabria fra Scilla, Riace e Badolato. Il caldo applauso che segue è a Wenders, ma soprattutto alla Calabria «perché è lì - ha appena detto il regista - che c'è il vero miracolo, è lì che esiste un mondo migliore».

Parole che colgono il segno perché è già ben scolpita nella loro mente la storia di quel bambino e il suo sindaco, soli, in un paese della costa calabrese ormai spopolato, dove anche una partita di pallone fra squadre è una impresa impossibile, ma solo fino a quando... a bordo di un barcone, non arriva un gruppo di giovani immigrati africani che accolti con amicizia, e sistemati alla meglio nelle case disabitate da decenni, nell'attesa del verdetto che li potrebbe ributtare in balia delle onde, decidono di rimettersi in gioco, ridando braccia alle campagne e vita al paese.

«In Calabria ho visto risolvere, attraverso l'accoglienza, il problema dei rifugiati, ma anche la determinazione di un sindaco, un uomo d'azione qual è Mimmo Lucano, nel voler fare

di Riace, un luogo di arrivo e non solo un luogo di partenza. Nei giorni delle riprese mi ha raccontato di quando vedeva arrivare dal mare i profughi, con il volto segnato dalla stanchezza, e di come quel volto gli ricordasse i suoi compaesani migranti, mai più tornati, ed è in loro memoria, che ha voluto affrancare Riace da tanti anni di dolore, silenzio ed abbandono».

Una favola che tale non è: senza la determinazione della Regione Calabria nel dotarsi, per prima in Italia, di una legge

che favorisce l'accoglienza, né Riace, né Badolato, né Caulonia, né Staiti avrebbero mai visto nuovi bambini correre per le loro strade e le loro terre tornare a dar frutti. Al Summit dei Nobel Wenders parla di «una Calabria che ha spalancato le porte al futuro, coniugando l'accoglienza con lo sviluppo locale».

«L'esperienza che Riace racconta - dice - ha una valenza globale e di fronte a questo insegnamento, anche la caduta del muro perde efficacia come esempio di utopia».

È una grande emozione per

Loiero: «Sentire Wenders - dice -, le sue parole sulla Calabria e sui paesi dell'accoglienza, Riace, Caulonia, Stignano e Badolato, è stata la cosa emotivamente più bella che mi sia capitata da quando sono presidente».

A commuoverlo è solo Wenders perché appena il giorno prima Loiero stesso era stato applaudito dal Summit per la sua legge sull'accoglienza, indicata dall'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati come esempio da seguire per una normativa nazionale. Nell'occasione aveva

illustrato il "modello Calabria" contro l'intolleranza e descritto, con intensa passione, le opportunità dell'integrazione e il senso di ospitalità che è proprio di ogni paese della Calabria, «regione - aveva detto - troppo spesso dipinta come fanalino di coda, ma capace invece di dare segnali di modernità e discontinuità rispetto al resto del Paese».

In un momento in cui la politica dell'accoglienza in Italia sembra ormai avere lasciato il posto a quella dei respingimenti, la «piccola storia di una regione marginale», che grazie al suo governo ha scelto di considerare l'immigrato come una risorsa e non come un costo sociale» fa di Loiero un autentico interprete dell'enciclica "Caritas in veritate" di Papa Ratzinger. Soprattutto laddove si evidenzia che «le cause del sottosviluppo non sono primariamente di ordine materiale», ma sono innanzitutto nella volontà, nel pensiero e ancor più «nella mancanza di fraternità tra gli uomini e i popoli».

Mercato e politica, si legge in un altro passo, necessitano «di persone aperte al dono reciproco», e l'enciclica ricorda anche che «ogni cristiano è chiamato alla carità, magari attraverso una "via istituzionale" che incida nella vita della "polis", del vivere sociale».

Ed è su quest'onda emotiva che il "modello Calabria" ieri, da Berlino, grazie alle immagini di Wenders ha potuto parlare al mondo esprimendo il modello sociale di una utopia avvolgente ma reale e tuttavia capace di far sognare un domani migliore. *

Calabria

C'è chi non crede nelle "primarie" e vorrebbe toglierle dal tavolo del confronto **Guccione (Pd) prosegue nelle consultazioni** **l'area di sinistra invece a litigare e dividersi**

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Un cortocircuito. Di sigle, di appartenenze, di idee, di ragioni. A volte della ragione.

Carlo Guccione fa il suo lavoro di segretario neoeletto del Partito Democratico e parla con le altre forze politiche: con chi è alleato, con chi lo sarà, con chi potrebbe esserlo. La dialettica è esercizio di democrazia. Il rischio è perdersi dentro quando lo spazio del confronto diventa affollato oltre misura. Proviamo a semplificare, con tutti i rischi che le semplificazioni comportano.

Lo spazio del confronto di Guccione parte da sinistra per concludersi con l'Udc. Un percorso irto di ostacoli e foriero di polemiche. Alcune già esplose. A sinistra, per esempio. Guccione, secondo alcuni, ha commesso un crimine imperdonabile: l'altro giorno ha incontrato, tra gli altri, Eva Catizone, che - fino a prova contraria - è esponente del raggruppamento denominato "Sinistra e Libertà". Apriti cielo: c'è stato chi, sempre da Sel, si è ribellato e, come Pino Tassi, ha parlato di millanteria di rappresentanza. Chi ha ragione?

Ricordiamo che come forza politica Sinistra e Libertà fu a suo tempo costituita dagli ex Ds di Fabio Mussi (Sinistra Democratica, cui aderisce Tassi), dagli ex Prc di Nichi Vendola (Movimento per la Sinistra, di cui è espressione Eva Catizone), dai Verdi e da alcuni esponenti della indecifrabile galassia sociali-

sta. Il mese scorso però i Verdi hanno deciso, in sede congressuale, di riprendere una strada autonoma; l'area socialista, poi, è un continuo ribollire di sperimentazioni tendenti al recupero, sempre meno probabile, dell'identità unitaria perduta. Pertanto, Sel è da ricostituire, tant'è che entro novembre dovrebbe essere tenuta una assemblea regionale in vista del congresso costitutivo nazionale fissato per il prossimo 17 dicembre. Per vedere, insomma, chi c'è e chi non c'è.

Stando così le cose, hanno ragione sia Catizone che Tassi. O hanno torto entrambi. Dipende esclusivamente dai punti di vista.

Di indiscutibile c'è solo che il Pd ha scelto le primarie per la scelta del candidato presiden-

te, che Sinistra Democratica non le vuole (cosa deciderà Sel eventualmente ricostituita, ancora non lo può sapere nessuno), e che Tassi vuole quale candidato Pippo Callipo, il quale alle primarie non è interessato.

È agevole dedurre allora che il Pd e gli altri che alle primarie ci credono (le candidature possibili di Agazio Loiero, Doris Lo Moro, Beppe Bova, di un esponente dell'area della sinistra Prc-Pdci, di un altro dell'area socialista-riformista, fanno pensare ad una competizione vera), andranno per la loro strada, forse in una coalizione allargata - se anche all'Udc, oggi non è dato saperlo -, mentre Idv e Sinistra Democratica per un'altra. O per altre strade. Le percentuali delle ultime elezioni politiche dello scorso anno ed

europee della primavera scorsa - possono essere indicative dei rapporti di forza in gioco.

Intanto il segretario del Pd prosegue nelle consultazioni; ha incontrato il segretario regionale della Uil, Roberto Castagna, e il presidente dell'Associazione degli Industriali, Umberto De Rose. In entrambi gli appuntamenti è stata ribadita la necessità di porre al centro della discussione politica nazionale i problemi del Mezzogiorno e della Calabria.

«Dal 2002 ad oggi - ha commentato Guccione - sono stati sottratti al Sud oltre 50 miliardi di euro. In sette anni la spesa in conto capitale dello Stato nei confronti delle regioni meridionali è drasticamente diminuita, nonostante fosse stato concordato nella Conferenza Stato-Regioni che al Sud sarebbe spettato almeno il 45% della spesa complessiva. Così non si può più andare avanti. È ora di cambiare rotta. Certo: il Mezzogiorno e la Calabria devono fare la loro parte. Le nostre classi dirigenti non possono più presentarsi a Roma con il cappello in mano, ma devono essere capaci di produrre scelte di governo a favore dello sviluppo e della legalità. Il Pd - ha concluso Guccione - vuole farsi interprete di questa voglia di rilancio e di riscatto, per aprire nella nostra regione e nel Sud del Paese una nuova stagione».

Infine, è stata anticipata a domenica prossima (ore 9.30 Agroalimentare di Lamezia Terme) l'Assemblea regionale del Pd in programma lunedì. ◀

Cronaca di Catanzaro

Franco Caligiuri presidente, Di Lieto segretaria e Paucci tesoriere **IdV, nasce in città il primo circolo** **«Un nuovo modo di fare politica»**

Si è costituito il primo circolo di Italia dei Valori in città. L'organismo è presieduto da Franco Caligiuri, coadiuvato da Liliana Di Lieto (segretaria) e Michele Paucci (tesoriere).

«Nel corso del dibattito – si legge in una nota – è stata evidenziata la necessità di avere nel capoluogo di regione un circolo IdV che faccia da sia punto di riferimento dei cittadini che intendono partecipare in maniera attiva alla vita politica e amministrativa della città». Tutti i partecipanti hanno sottolineato il ruolo strategico che Catanzaro ed il suo territorio devono avere nell'economia generale della regione, «ruolo che purtroppo – sostengono i vertici del circolo –

non è stato esercitato finora a causa della miopia politica e della scarsa attenzione della sua classe dirigente, nell'affrontare problemi strategici di sviluppo».

«Italia dei Valori – continua il comunicato – vuole essere uno stimolo ad affrontare con maggiore determinazione alcuni problemi che a nostro avviso sono di grande interesse, cioè: la viabilità cittadina e il decoro urbano dei quartieri periferici della città; l'integrazione del quartiere marinaro con la città nell'ambito di un sistema turistico integrato; la messa in sicurezza delle case fatiscenti che purtroppo costellano il centro storico e la tutela della salute dei cittadini».

Sul fronte più prettamente politico, il circolo di Italia dei Valori ribadisce infine «pienamente la scelta di appoggiare la candidatura di Pippo Callipo a governatore della Regione, in quanto rappresenta un'occasione irripetibile di partecipazione attiva della società civile allo sviluppo della nostra regione e nel contempo di affermazione di una discontinuità reale con vecchio modo di fare politica in Calabria. Su questi ed altri problemi, il circolo di Italia dei Valori di Catanzaro – conclude la nota – intende misurarsi, per trovare soluzioni condivise con i cittadini che hanno veramente voglia di cambiare ed essere protagonisti del cambiamento». **(g.l.r.)**

Approvata alla Camera la mozione Realacci

Il testo impegna il governo a continuare le ricerche dei relitti

«Oggi arriva un bel segnale dal Parlamento». È più che soddisfatto Ermete Realacci (Pd), primo firmatario insieme all'onorevole Ghiglia, della mozione bipartisan sulle "navi dei veleni" con carichi di rifiuti tossici affondate nel Mediterraneo sottoscritta da oltre cento parlamentari di maggioranza e opposizione che ieri ha ricevuto il "sì" unanime della Camera. Il testo della mozione presentato ieri in Aula ha subito alcune modi-

mozione modificata
Apportati alcuni cambiamenti al testo dopo l'identificazione del relitto al largo di Cetraro

fiche dopo l'identificazione del relitto rinvenuto al largo di Cetraro da parte della nave oceanografica "Mare Oceano" e dopo gli ultimi sviluppi della vicenda. Ma sostanzialmente le richieste effettuate dal parlamentare sono rimaste le stesse. Infatti la mozione obbliga il governo, tra l'altro, a proseguire con il massimo impegno nell'attività di identificazione dei relitti sospetti e di verifica dell'eventuale esistenza di carichi nocivi per la salute pubblica o per l'ambiente, fornendo al

ministero dell'Ambiente le risorse finanziarie e tecnologiche necessarie per far luce su questa gravissima vicenda.

«L'approvazione all'unanimità della mozione bipartisan sulle navi dei veleni - ha detto Realacci - pone le condizioni per non abbassare la guardia, per coordinare l'azione di tutti i ministeri interessati e coinvolgere lo Stato ai massimi livelli. È necessario che la ricerca della verità su questa vicenda non si fermi. Non c'è in ballo solo la tutela dell'ambiente e la lotta alle ecomafie, ma il futuro e l'onore del nostro paese».

L'unità d'intenti affinché si faccia luce una volta per tutte sulla questione delle navi dei veleni è scaturita dalla discussione alla Camera dove più di un parlamen-

tere ha sottolineato il fatto che il caso non è più solo un problema calabrese, soprattutto dopo l'identificazione del relitto al largo di Cetraro, ma una faccenda internazionale che coinvolge e deve interessare tutti i Paesi che affacciano sul Mediterraneo.

Mario Tassone (Udc) ha evidenziato l'esigenza di chiarire fino in fondo le problematiche inerenti il traffico di rifiuti illeciti, che rappresenta una triste realtà per il Paese connessa all'attività svolta dalla criminalità organizzata. Sulla

le polemiche della santelli (pdl)
«Necessaria una riflessione sui danni economici provocati non dai fatti ma dalle strumentalizzazioni»

stessa linea l'intervento di Roberto Occhiuto (Udc) che ha invitato il governo ad assumere le iniziative necessarie a contrastare efficacemente tale inquietante pratica, spesso posta in essere

con la complicità delle organizzazioni criminali.

Sul fronte Pdl la prima a prendere la parola è stata Angela Napoli che ritiene necessario un coinvolgimento di tutte le istitu-

zioni e della magistratura per accertare le eventuali responsabilità nel traffico illecito dei rifiuti. Mentre Gio-

vanni Dima ha sottolineato la necessità di non compromettere la vocazione turistica della regione Calabria. Più polemico, invece, l'intervento di Jole Santelli che ritiene necessaria una riflessione sui danni economici provocati «non tanto dai fatti quanto dalle strumentalizzazioni e dalle polemiche spesso inutili» seguite alla scoperta del relitto al largo di Cetraro.

Infine Doris Lo Moro (Pd) nel ricordare la grande mobilitazione popolare svoltasi ad Amantea, ritiene che la politica debba attivarsi per individuare un'efficace soluzione della grave situazione in atto, anche mediante l'accertamento da parte degli organi competenti delle eventuali responsabilità.

DOMENICO MICELI
d.miceli@calabriaora.it

Il caso è Crotonese, non più il mare

La Prestigiacomò in commissione Ecomafie liquida Cetraro in due battute

ROMA

«È un fatto veramente inquietante, l'inquinamento che si sta rilevando nella zona del crotonese, in Calabria, ci richiede un approccio diverso dal solito, forse saremo costretti ad allargare gli interventi di bonifica anche all'area del comune di Crotonese, alle zone infrastrutturali, e questa sarebbe una modalità del tutto nuova». Nella sua relazione fiume alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò, oltre a elencare dati, percentuali, previsioni per il futuro, ha voluto attirare l'attenzione sul caso calabrese. Arrivata a parlare infatti del problema delle bonifiche, circa a metà della sua relazione, ha spiegato che «per evidenziare la particolare complessità della bonifica di alcuni siti, cito come esempio il caso di Crotonese, dove c'è stato un sequestro di 24 aree, esterne e interne ai Sin, siti di importanza nazionale, comprese due strutture».

«Inoltre», ha continuato, «riguarda il fiume Oliva un ammontare delle acque superficiali e di quelle del fondo». Pressata dal tempo, la Prestigiacomò è stata costretta a tagliare qualche parte della sua relazione e, arrivando a trattare delle navi dei veleni, ha dichiarato: «Non mi soffermo sulla questione del relitto di Cetraro, che poi si è scoperto essere quello del Catania, dico solo che in quarantasette giorni il governo è riuscito a concludere un'indagine complessa». Aggiungendo subito dopo che «il governo non disconosce l'esistenza di un network criminale, che tra gli anni '80 e '90 ha trafficato in rifiuti pericolosi, mol-

te indagini sono state condotte su questo problema, ma il ministero non può effettuare ricerche generiche senza riscontri dalla magistratura, e agire sull'impulso delle notizie di stampa, secondo cui lo scenario sarebbe almeno di trenta navi affondate». Al cortese invito della senatrice Daniela Mazzuconi a scendere di persona in Calabria, perché «gli abitanti di Cetraro, così allarmati dalle notizie di questi giorni, potrebbero trovare un conforto nella presenza personale del ministro che possa fare un intervento definitivo e chiarificatore», la Prestigiacomò non ha risposto, ma «valuterà la proposta», si è affrettato a dire Gaetano Pecorella, presidente della commissione.

Riferendo poi delle ricerche che sono in corso per trovare due relitti a largo di Maratea, sulle indicazioni della procura di Lagonegro, il ministro ha dichiarato di voler alzare il tiro «a livello politico, io ho preso atto della mozione bipartisan sul problema».

«bisognerà coinvolgere sulla questione anche l'Unione europea e l'Onu, visto che stiamo parlando di traffici a livello mondiale che si effettuano nelle acque internazionali». Più titubante è sembrata però la Prestigiacomò sulla situazione generale dell'emergenza ambientale calabrese: «La Calabria, come la Puglia, si sta avviando pian piano al ripristino dell'ordinarietà, ma le due situazioni sono più delicate rispetto a quella, pur mediaticamente più esposta, della Campania».

DANIILA BELLINO
regione@calabriaora.it

«Il ministro dell'ambiente A Crotonese siamo di fronte ad un caso nuovo e imprevedibile per le procedure di bonifica impiegate dal ministero».

Il ministro dell'ambiente A Crotonese siamo di fronte ad un caso nuovo e imprevedibile per le procedure di bonifica impiegate dal ministero



MINISTRO S

Cronaca di Catanzaro

Call center Incontro sulla vertenza che coinvolge 2.200 operatori Comune e Confindustria cercano posizioni unitarie

Ma la Cgil attacca: pure il fronte sindacale è spaccato

Fare squadra per assumere una posizione forte dalla quale interloquire con la Regione ed il Governo. Comune e Confindustria cercano vie d'uscite praticabili per i lavoratori (oltre 2.200) del call center ex Phonemedia, oggi Omega, senza stipendio ormai da tre mesi e con prospettive occupazionali assai nebulose. La situazione è stata affrontata ieri nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato gli assessori comunali Tommasina Lucchetti (con delega al Lavoro) e Nicola Ventura (Politiche sociali), il consigliere comunale Eugenio Occhini, il delegato del sindaco per le relazioni sindacali Vittorio Todaro, il presidente della Confindustria provinciale Giuseppe Gatto e il direttore Dario Lamanna. «La delegazione dell'Amministrazione comunale - sottolinea una nota del Comune - nel fare il punto sulla vertenza ha sottolineato la necessità di rafforzare l'iniziativa, nel rispetto dei ruoli, per trovare una posizione unitaria e credibile capace di interloquire con le parti, in particolare con la Regione ed il Governo, per sostenere i lavoratori in questo difficile passaggio, sapendo che il problema fondamentale è rappresentato dal loro futuro lavorativo. La delegazione di Confindustria guidata dall'ing. Gatto - continua la nota - ha espresso piena solidarietà e vicinanza ai lavoratori in lotta ed alle loro famiglie in grave disagio, confermando che la Phonemedia non è un'azienda associata. L'in-

contro - conclude il comunicato stampa - ha messo in luce l'impegno sia dell'Amministrazione che di Confindustria a ricercare l'ipotesi di soluzione chiedendo alla Regione di fare un passo avanti in più e al Governo di assumere il ruolo funzionale e necessario per uno sbocco positivo».

In attesa di risposte definitive, e si auspica positive, sulla vicenda è intervenuto ieri anche il segretario provinciale della Cgil Giuseppe Valentino. «La vertenza - ricorda il sindacalista - dopo diverse settimane di sciopero ad oltranza è ancora ferma al palo. Gli stipendi dei lavoratori, nonostante le varie e reiterate promesse dell'azienda, non sono stati ancora pagati». La Cgil avanza quindi una richiesta concreta: «C'è bisogno, rispetto alla crisi di un'azienda che in Calabria occupa circa 2.500 lavoratori, di cui 2.200 catanzaresi, e circa 7.000 a livello nazionale, che la trattativa si sposti al tavolo della Presidenza del Consiglio. Il Governo deve aiutare i lavoratori italiani a uscire da questa situazione, non può essere latitante rispetto a questi temi, non può far finta che queste persone non esistano». Indice puntato contro «le tante colpe e le litanze che pesano e peseranno sull'esito della vertenza e, quindi sul futuro dei lavoratori. La prima mancanza - accusa la Cgil - è quella dell'azienda. Da giorni la Prefettura tenta di contattare, senza esito, su richiesta della Cgil, il referente dell'azienda al fi-

ne di convocare un tavolo di trattativa. Confindustria non ha speso una parola sulla vicenda. Sulla politica c'è poco da dire: la Cgil ha chiesto a tutti i Parlamentari calabresi, ai consiglieri regionali della provincia di Catanzaro, agli altri esponenti delle istituzioni locali di intervenire per aiutare la vertenza. Pochissimi - prosegue Valentino - hanno risposto all'appello, ancora meno quelli che hanno capito la necessità reale di aiutare i lavoratori in termini concreti senza scadere, com'è successo lunedì scorso all'iniziativa pubblica tenuta nel Comune, in uno scaricabarile ed alle reciproche accuse tra le varie fazioni politiche». Problemi e frizioni anche a livello sindacale: il fronte non è compatto. «La Fistel Cisl che a Roma assume posizioni unitarie invitando i lavoratori a protestare - accusa ancora Valentino - a Catanzaro invita i lavoratori a rientrare dalla protesta. Ma il problema oggi non è la polemica, non è importante addossare le colpe a qualcuno, perché questo non serve a risolvere la vertenza. C'è bisogno - conclude il segretario della Cgil - di una reale solidarietà da parte di tutte le istituzioni e della politica nei confronti dei lavoratori». A tal proposito, la Cgil annuncia che martedì 17 si terrà a Roma una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori dipendenti del gruppo Phonemedia, «per i quali garantiremo da Catanzaro la possibilità di partecipare in massa». **(g.l.r.)**

Sant'Onofrio. Il grazie di mamma Lucrezia al presidente Loiero Dalla Regione un concreto aiuto a Vincenzina Galati

di FRANCO PAGNOTTA

S. ONOFRIO - Dopo le incertezze per una burocrazia a volte cinica e senza cuore, per Vincenzina Galati, la ragazza trentaduenne affetta da una gravissima forma di obesità e da turbe psichiche, si apre uno spiraglio di luce. Dalla Regione, infatti, è arrivata la delibera con cui la Giunta Loiero assicura alla giovane un contributo che fino al mese di settembre del 2010 potrà contribuire ad alleviare le sofferenze sue e della famiglia.

A darne notizia la madre della giovane, Lucrezia Schiavone, che ha fatto della propria vita una crociata a difesa dei diritti fondamentali della figlia, lottando con tenacia e determinazione per assicurarle quella dignità alla quale tutti i soggetti come lei hanno pienamente diritto. Parlando al telefono con il cronista, mamma Lucrezia non riesce a trattenere la gioia per questo importante risultato.

«Sento il dovere - dice - di ringraziare il presidente Agazio Loiero che ha sempre dimostrato attenzione verso il problema di mia figlia, non solo a parole, ma con gesti concreti. Con questo provvedimento - aggiunge - Vincenzina potrà avere quello che le serve per la sua gravissima patologia, riconosciuta da

esperti e politici come un caso a sé nel triste panorama delle disabilità in Calabria». Nelle sue brevi parole, Lucrezia ripercorre le tappe di quest'ultimo calvario, a partire dalle prime notizie di alcuni mesi fa, che davano per interrotto il contributo regionale. Lucrezia, che ha rinunciato al lavoro (è diplomata maestra d'arte, specializzata in ceramica) per dedicare ogni attimo della propria esistenza alla figlia, non si è arresa. Ha bussato dovunque, per amore di Vincenzina ha messo da parte l'orgoglio di madre, ha accettato con spirito cristia-

no le umiliazioni che hanno costellato la sua strada. Ha pianto lacrime di rabbia, mai di rassegnazione. Ha combattuto anche contro la malattia che ha minato il suo, di fisico. «Il pensiero di mia figlia e la competenza dei medici - fa sapere - mi hanno fatto superare quel brutto periodo. Non finirò mai di ringraziare il dottore Consoli, che con professionalità e grande umanità mi è stato vicino, riuscendo a trovare il rimedio giusto». Ora sta bene. Ma più che per se stessa, questa donna forte e ricca di sani valori è felice per Vincenzina, perché

le potrà stare accanto come prima, come sempre. «Vivo per lei - continua - la mia esistenza è legata alla sua, non potrei farne a meno, è lei che mi dà la forza di vivere».

Non lo dice, ma in questa dichiarazione d'amore sono compresi anche gli altri due figli, il marito, la zia che per alcuni anni ha accudito con amore filiale, portandosela a casa, aggiungendo una "croce" a quella che si porta addosso da una vita. Ma sono croci che non le pesano. Sembra nata per dare sollievo ai bisognosi, un sorriso a chi soffre. Ora che per Vincenzina si prospetta un periodo più sereno, il suo primo pensiero è a coloro che le sono stati vicini, che l'anno aiutata nei momenti di sconforto. «La mia gratitudine - conclude - va anche a voi del Quotidiano, che da anni seguite la vicenda di mia figlia. Una attenzione, la vostra, che fa onore alla testata e ai quelli che vi collaborano».

Davanti a questa donna che riesce a dire "grazie" nonostante i tanti diritti spesso negati, nonostante le dure battaglie molte volte combattute da sola, viene da pensare a quanti di noi, che grazie a Dio stanno bene, non riescono a pronunciare quella parolina semplice eppure così importante per chi l'ascolta. Magari accompagnandola con un sorriso.